



Andrea Tamoni/ANSA

notre dame de paris

Dopo l'intenso tour che ha già toccato Milano, Firenze e Napoli, il 9 giugno, il Foro Italico di Roma si prepara ad accogliere orde di fan innamorati delle sonorità accattivanti che colorano la tragica vicenda amorosa tra il gobbo Quasimodo (Jo di Tonno) e la bella gitana Esmeralda (Lola Ponce), già protagonisti dell'omonima tragedia di Victor Hugo. Le atmosfere gotiche si mescolano alle suggestioni musicali che spaziano dal rock duro al pop melodico. L'eccellente cast conta le più belle voci del panorama musicale italiano (si esibisce sul palco anche Vittorio Matteucci, stella del musical all'italiana) insieme a più di 30 elementi tra ballerini, acrobati e breaker. Le scenografie di Christian Ratz, essenziali e spettacolari allo stesso tempo, richiamano alla mente architetture post-industriali e conservano un gusto dismesso che ben si sposa, per contrasto, con le musiche ricche e fortemente melodiche in linea con lo stile del cantautorato italiano. Di una modernità straziante è il brano *I clandestini* accompagnato da una coreografia asciutta e cadenzata, che col suo retrogusto amaro rievoca scenari drammaticamente attuali.

Elena D'Angelo

A Roma, 9-12/6, Foro Italico, poi in tour.

aspettando violetta

Usata e abusata, quando non violentata da regie ed esecuzioni sconcertanti, *La Traviata* è, con il *Barbiere di Rossini* e *La Bohème* di Puccini, forse l'opera lirica più rappresentata al mondo. E forse la meno capita. In questo caso la popolarità non è sempre stata un bene. In realtà, *La Traviata* è lavoro di alta poesia. Verdi scompagina la tradizione italiana per presentarci una donna tragica di assoluta modernità. Perché il centro dell'ispirazione non è solo l'amore, ma il sacrificio, la morte come vittima in una società che non comprende. Violetta, la cortigiana che s'innamora del giovane Alfredo a cui è costretta a rinunciare da un padre borghese e da una società benpensante, non muore folle come le donne di Donizetti e Bellini, ma cosciente. Il tempo di valzer che scandisce tutti i 4 atti da leggero nel primo, si fa appassionato negli altri e chiude in trasparenza nell'ultimo, così come la voce del soprano via via scava nell'intimo della protagonista: dall'ebbrezza passa al dramma, finendo nel "parlato". Il resto, coro e attori sono puro contorno: lei è il dolore redentivo. Vista da quest'ottica, *La Traviata* brilla ancor oggi.

Mario Dal Bello

Roma, Teatro dell'Opera, fino al 30/6. Direttore Jader Bignamini, regista Paul Curran, protagonista Francesca Dotto.



l'odissea di emma dante

Il nuovo viaggio di Emma Dante è su Ulisse, con 23 attori-allievi della scuola del Teatro Biondo da lei diretta. Nella prima parte, *Odissea-Movimento n.1*, c'è tutta la cifra dell'artista palermitana: dal dialetto siciliano alla parodia che demitizza la saga dell'eroe; all'energia fisica profusa fino a trasformarsi in danza. C'è soprattutto l'inventiva che trasfigura oggetti e materiali in epifanie sceniche. Come la tela di Penelope: un lunghissimo nastro nero fatto scorrere dalle mani di tutto il gruppo scandendo il ritmo, che si trasforma prima in rete labirintica, poi in sudario di morte finché tutta la stoffa copre



il corpo di Penelope; o, ancora, il mare ricreato da ampie strisce di carta con, dietro e in mezzo, giochi e tuffi di bagnanti; fogli trasformati quindi in lettere su cui Penelope detta alle serve di scrivere a Ulisse comunicandogli ansie, paure e nostalgia. Quando egli compare, ha la testa immersa in una bacinella d'acqua da cui riemerge e si rituffa mentre si intrattiene con Calipso che fa di tutto per sedurlo. Un duetto al quale pone fine Ermete che le ordina di lasciarlo andare. Ulisse parte al canto dei marinai che, in fila, remano ritmando i movimenti su una canzone dei Madredeus.

Giuseppe Distefano

Festival di Spoleto, dal 24/6.